

I giurati della sezione divulgativa

## Acqui Storia: ma è vero che si è spostato a destra?

**Acqui Terme.** Ma è vero che "Acqui Storia" si è spostato a Destra? Per comprenderlo non c'è altro modo che conoscerne i protagonisti.

In questo numero i sei componenti della giuria divulgativa; nel prossimo i sei della scientifica.

Non ci siamo - così - accontentati di attingere al comunicato stampa del 14 febbraio emesso dalla segreteria acquese del Premio (che - va detto - era piuttosto attento a non segnalare le appartenenze o le esperienze presso un giornale di partito, in questo caso "Il Secolo d'Italia"): grazie al web, (e incrociando le fonti) abbiamo potuto confezionare queste sintetiche biografie che qui proponiamo.

Ai lettori il giudizio sulla parzialità (o imparzialità) nella composizione della commissione divulgativa.

### Volti conosciuti...

Con l'acquese Carlo Prossperi, professore emerito dei nostri Licei, fine letterato (cui si devono raccolte originali poetiche e traduzioni, come quella dello *Psicomachia*) e paziente studioso, cui si ricordano tanto ricerche di storia locale (da una monumentale *Storia di Rivalta* condotta in collaborazione con G. Luigi Bovio della Torre, ai più svariati saggi pubblicati negli atti di convegni e su riviste), la Giuria della Sezione Divulgativa del Premio "Acqui Storia" è formata da altri cinque membri.

Confermati in qualità di presidente **Ernesto Auci** (Laurea in economia e commercio, poi

giornalista allievo di Montanelli; esperienze come addetto relazioni esterne gruppo Fiat e Confindustria, attualmente direttore responsabile del "Sole 24 ore", che allega un formidabile inserto *Domenicale* dedicato alla Cultura) ed **Elio Gioanola** (sansalvatorese di nascita e di sentimento, per decenni docente di Letteratura italiana all'Università di Genova: noti i suoi saggi che coniugano psicoanalisi, ermeneutica e critica letteraria, dedicati a Pavese, Gadda, Pirandello, Svevo e al decadentismo, e i pregevoli romanzi *La grande e la piccola guerra* e *Prelio. Storia di oro e stricnina*), ecco qui di seguito i profili dei "freschi di nomina".

### ...e nuovi volti

**Pietrangelo Buttafuoco** (Catania, 1963) inizia la sua attività giornalistica al "Secolo d'Italia", quotidiano dell'allora Movimento Sociale Italiano di cui è componente del Comitato centrale dal 1991; poi, dal congresso di Fiuggi, diventa membro dell'Assemblea nazionale di An, e questo fino al 2003. Per breve periodo direttore de "L'Italia Settimanale", si segnala per copertine dai titoli provocatori; collabora poi con "Il Giornale" e al "Foglio" di Giuliano Ferrara, prima di approdare nel 2004 a "Panorama".

Nel 2005 il romanzo *Le uova del drago* (Mondadori), vincitore mancato del Campiello, suscita una accesa querelle tra alcuni giornalisti di destra che accusano la giuria di ostracismo politico.

Attivo anche in Tv (Canale 5 e

La7), attualmente è presidente dello Stabile di Catania Teatro Stabile di Catania. In libreria da pochi giorni il suo secondo romanzo (sempre per Mondadori) *L'ultima del diavolo*.

**Gennaro Malgieri** (Solopaca, 1953) è laureato in giurisprudenza. Deputato di Alleanza Nazionale nella XIII e nella XIV legislatura, si è dimesso nel corso di quest'ultima, il 3 ottobre 2005, perché nominato consigliere di amministrazione della Rai.

Ha svolto intensa attività giornalistica, dirigendo "Il Secolo d'Italia" e "L'Indipendente".

### Mauro Mazza

È direttore del TG2, in quota AN. Nella XL edizione dell'Acqui Storia è stato insignito del Premio "Testimoni del Tempo".

I suoi esordi giornalistici sono al "Secolo d'Italia", dove inizia la carriera con aspiranti giornalisti poi parlamentari come Gian Franco Fini, Francesco Strace, Gianni Alemanno, Maurizio Gasparri e Ignazio La Russa.

Professionista dal 1979, lavora anche in ADN Kronos; in Rai presta servizio presso il GR1 di Livio Zanetti e poi al TG1 di Volcic (di cui diventerà vicedirettore). Giornalista parlamentare dal 1987, è conduttore del TG1 notte tra 1995 e '98, quindi è addetto alla Rassegna Stampa televisiva tra 1998 e 2001.

In lui è viva la polemica contro quei "cattivi maestri" (più volte riproposta dall'Assessore Sburlati) che identificano "il nemico in un commissario di polizia, un magistrato, un giorna-

lista" o un politico.

Ma tali per lui sembrano essere anche Enzo Biagi (altro "Testimone del Tempo" acquese) "che ha avuto una lauta liquidazione" uscendo dalla Rai (dunque il vero motivo dell'allontanamento: ma la famiglia Biagi ha violentemente dissentito proprio in questi giorni) e il comico genovese Grillo, contro il quale si è prodotto in una accesa requisitoria in occasione del "Vaffaday" di settembre (cfr. editoriale nel TG2 delle 13 del 19 settembre, disponibile sul web.)

Gli si deve riconoscere sincerità. Ha confessato senza problemi (fonte il settimanale modenese "Telegiornalista"

anno II, N. 5, 37, del 6 febbraio 2006: cfr. [www.telegiornalista.com](http://www.telegiornalista.com)) che politica e auditel condizionano i TG. Ha ammesso la confezione di un TG vicino al centro destra, e anche di "spiare" i colleghi di TG1 e TG3.

Alla domanda su come si sia affrancato dall'esperienza del giornalismo di destra risponde «Con molta difficoltà. Sai quante volte mi hanno detto *Sei bravo, ma arrivi da destra, prova al-*

*trove?* Questo mi è servito però per il mio lavoro di oggi, perché tratto con equidistanza centrodestra e centrosinistra. E dico di più. Quando mi insediai alla direzione del Tg2 [2002] i giornalisti mi chiesero garanzie sull'indipendenza del loro lavoro, e io risposi, sulla scorta delle discriminazioni lavorative patite, che avrei garantito la possibilità per tutti di non subire discriminazioni per le idee politiche».

G.Sa.

### La lezione di Enzo Biagi

Tutto sbagliato, tutto da rifare per il Premio "Acqui Storia"? Possibile? Così pareva ascoltando la conferenza del 20 febbraio. Uditorio - in parte, una minoranza: prevaleva una ben identificabile componente politica alla conferenza; molti gli assenti sul versante opposto - sconcertato dopo le parole del prof. Massimo De Leonardis, di cui si riferisce nell'articolo a fianco. Qualcosa si dovrà ben salvare. E così abbiamo pensato ad un nome eccellente del passato.

Enzo Biagi. Il Testimone del Tempo "che nella sua intensa e multiforme attività di giornalista e di scrittore sa raccontare ogni volta nuovi aspetti della straordinaria commedia umana nel mondo in cui viviamo, riuscendo sempre a conquistarsi meritata popolarità e a mantenersi fedele alla propria tavola dei valori ideali".

Questa la motivazione con la quale nel 1994 il Premio "Acqui Storia" conferì ad Enzo Biagi il riconoscimento forse più ambito, prima della svolta nazional popolare (Buffon, Lippi, i pedatori di Berlino e la coppa del Mondo, Claudia Cardinale...).

In quell'occasione, insieme al giornalista scomparso, analogo riconoscimento venne attribuito a Oreste Del Buono e a Giorgio Fattori.

Enzo Biagi, anni prima (dal 1968 - dunque dall'anno primo del concorso, *ab ovo* - al 1970) aveva fatto parte della giuria del Premio "Acqui Storia", istituito quarant'anni fa in memoria dei soldati italiani caduti a Cefalonia. Enzo Biagi è scomparso pochi giorni dopo che - ad Acqui Terme - si era conclusa, con l'assegnazione dei premi, la cerimonia del quarantennale del Premio storico-letterario.

Una manifestazione cui egli aveva dato molto e al quale aveva dimostrato di essere estremamente legato.

Vale la pena riscontrare il commento, datato inizi di novembre, del nostro primo cittadino e recuperato dal web. "In questo momento il Premio Acqui Storia e la Città di Acqui Terme esprimono tutta la loro enorme tristezza per la perdita di un giornalista e scrittore che ha dato moltissimo al nostro Paese. Biagi è riuscito - come è scritto nella motivazione del riconoscimento che egli ricevette qui - a mantenersi sempre fedele ai propri valori ideali". Parole che speriamo la nuova giuria non faccia cancellare frettolosamente.

G.Sa